

FABRIZIO BARCA

“Cari partiti, servono proposte radicali per lavoro e giovani”



 FELTRI A PAG. 10

Fabrizio Barca L'ex ministro della Coesione ha lavorato alle proposte del Forum diseguaglianze per un programma drastico, ma realizzabile

“Lavoro e giovani: ai partiti servono proposte radicali”

» STEFANO FELTRI

il momento di proposte radicali, che affrontano la radice delle disuguaglianze e redistribuiscono potere. Non basta redistribuire le risorse a valle". Fabrizio Barca, economista, ex ministro della Coesione territoriale, ora membro della Fondazione Basso, è uno dei promotori del Forum Disuguaglianze Diversità che nei giorni scorsi, dopo oltre un anno di lavoro, ha presentato "15 proposte per la giustizia sociale". Non il solito rapporto di esperti, ma l'esito di un lungo percorso che ha coinvolto organizzazioni come Caritas e Cittadinanzattiva, Legambiente, Uisp. Dietro queste idee così drastiche, insomma, c'è un pezzo consi-

stente di società civile. Per questo Pd e Movimento 5 Stelle (ma anche Lega e Fratelli d'Italia) stanno seguendo con interesse il dibattito che hanno innescato. In particolare è sensibile il nuovo segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che da anni stima Barca.

Fabrizio Barca, perché la disuguaglianza è dannosa?

Perché è ingiusta. Quando raggiunge le forme e i livelli che ha oggi, disgrega la società perché autorizza qualche comportamento individuale: posso fare qualsiasi cosa perché altri hanno fatto peggio di me.

Di solito si dice: prima aumentiamo la torta poi pensiamo alle dimensioni delle fette. Voi proponete invece di cambiare il processo in cui si accumula ricchezza.

E in quel processo bisogna dare potere a chi non ce l'ha: sole donne sono solo il 15 per cento dei team che scrivono gli algoritmi, a me non sta bene,

non basta un codice etico. La responsabilità sociale dell'impresa è irrilevante se i cittadini del territorio non hanno voce. Se all'Ilvac fosse stato dall'inizio un consiglio del lavoro dove siedono lavoratori e cittadini, avremmo avuto gli stessi problemi oggi a mercializzazione.

Mark Zuckerberg di non presentarsi in Parlamento quando uno Stato indaga su Facebook. Costruiamo degli hub di ricerca pubblico-privati, con regia pubblica, che facciano anche la parte a valle della ricerca, fino alla commercializzazione.

Cos'è il "modello Ginevra"

che auspicate? Invece di stroncare i privati, l'espressione viene da un *paper* di Francesco Giffoni e Massimo Florio: in Europa abbiamo mille infrastrutture di ricerca pubblica, che gestiscono miliardi, con grande con la regolazione, lo Stato può competere con loro. Lo aveva capito Enrico Mattei che con l'Eni sfidò le sette sorelle del petrolio. Oggi ci sono le sette sorelle del digitale.

Serve una Facebook pubblica?

Invece di stroncare i privati con la regolazione, lo Stato può competere con loro. Lo aveva capito Enrico Mattei che con l'Eni sfidò le sette sorelle del petrolio. Oggi ci sono le sette sorelle del digitale.

Lo Stato deve riprendere anche il controllo dei dati dei cittadini?

Abbiamo bisogno che nei luoghi in cui si concentra l'utilizzo degli algoritmi, le città, vengano costruite piattaforme collettive non private dove i cittadini riversano i dati avendo voce in capitolo su come vengono usati. Se i dati sulle nostre mobilità vengono re-

galati alla singola impresa che andare a tutti perché anche vince la gara, questa sceglierà molti ragazzi benestanti si percorsi che massimizzano il trovano condizionati da una profitto a comportamenti in- famiglia che prende decisioni variati e con quei dati diverrà per loro. La necessità della li- monopolista: se c'è poco traf- bertà c'è per chiunque. È evi- fico dalle periferie, l'algorit- dente che ci sarà qualcuno mo reagirà riducendo le corse che la userà male. Ma le espe- deimezzi pubblici verso la pe- rienze che ci sono nel mondo riferia. E i problemi peggiori- suggeriscono che sono po- ranno. Se prendo gli stessi da- chissimi quelli che sprecano ti e li metto a disposizione di davvero l'"eredità universa- tutti, piccole imprese creative le". Lasciare piena libertà di possono elaborare idee tra lo- utilizzo dei soldi non significa ro in concorrenza che tengo- però abbandonare i ragazzi a no conto delle proposte dei loro stessi.

**Anche il reddito di cittadi-
nanza è partito universale e
incondizionato e alla fine i
beneficiari devono rispetta-
re tanti paletti.**

cittadini e secondo una stra- tegia collettiva e monitorabile. Non è un'utopia, sta già accadendo a Barcellona. Anche Milano e Bologna vanno in quella direzione.

**Un partito può permettersi
di proporre nuove tasse co-
me quella che auspicate sul-
le successioni?**

Oggi pagano la tassa di suc- cessione circa 108.000 per- sone l'anno. Con lo schema che proponiamo noi, nella ipotesi più alta la pagano sol- tanto 30.000. Si toglierebbe qualunque tassa al ceto me- dio. La franchigia altissima e la rapida ascesa delle aliquo- te garantiscono quattro volte più gettito pesando soltanto sul 25 per cento dei contri- buenti attuali. Se non si riva- lutano i cespiti patrimoniali il gettito raddoppia, invece di quadruplicare.

Politicamente è fattibile?

Certo, perché quelle risorse verrebbero usate per finan- ziare l'"eredità universale", cioè 15.000 euro da assegna- re a ogni cittadino che com- pie 18 anni. Avremmo da una parte 590.000 giovani bene- ficiari l'anno, 70.000 perso- ne che non pagherebbero più la tassa di successione e circa 10.000 persone che invece dovrebbero pagare più tasse. Dal punto di vista politico dovrebbe essere ovvio cosa fare.

**Già per il più modesto bonus
18enni si è obiettato che è
troppo per qualcuno, troppo
poco per altri. E voi volete
dare 15.000 euro a ogni
18enne?**

15.000 euro sono tanti, posso- no fare la differenza. Devono

C'è una differenza radicale: l'eredità universale è una vol- ta sola nella vita e per tutti, quindi molto più semplice da gestire e responsabilizzante per chi la riceve. L'Alleanza contro la povertà ha imposto il principio che al povero devi dare risorse anche per rimet- terlo in condizione di propor- si, di fare progetti. Aver por- tato l'aiuto a un livello digni- toso è fondamentale. I Cinque Stelle ci hanno messo i soldi, ma sono caduti nella trappola del divano: si sono fatti pren- dere dall'ansia dei paletti e dall'idea che il reddito di cit- tadinanza dovrebbe creare lavoro, cosa che può fare solo in modo indiretto.

**Si è diffusa però una diffi-
denza per trasferimenti uni-
versali e senza condizioni,
anche se a favore dei più de-
boli.**

Negli anni Sessanta, davanti a un povero ci si chiedeva "qua- le contesto lo ha ridotto co- sì?". Oggi la prima reazione è "che cosa ha combinato per ridursi così". È un cambia- mento di senso comune frutto di 30 anni di cultura neolibe- rista. Uno dei nostri obiettivi è cambiare il senso comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA RICERCA ALL'OFFERTA DI SERVIZI

**"Serve un Facebook pubblico
per sfidare le sette sorelle
del digitale come fece Mattei
con quelle del petrolio"**

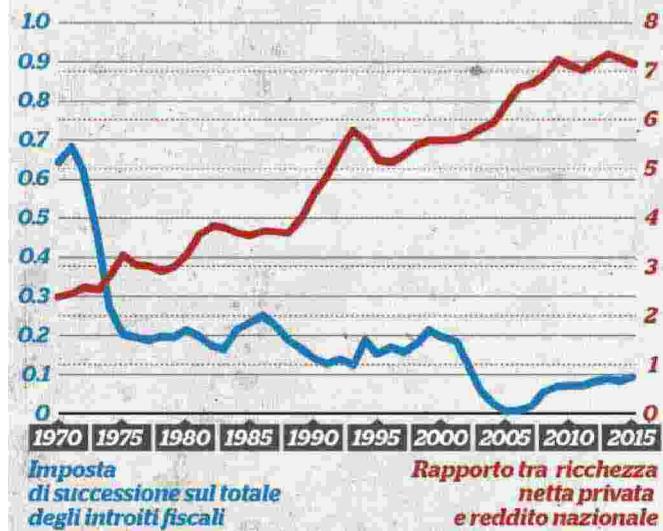
L'EREDITÀ UNIVERSALE

**"Una riforma della tassa
di successione può alleviare
il peso e finanziare un bonus
da 15.000 euro per i 18enni"**



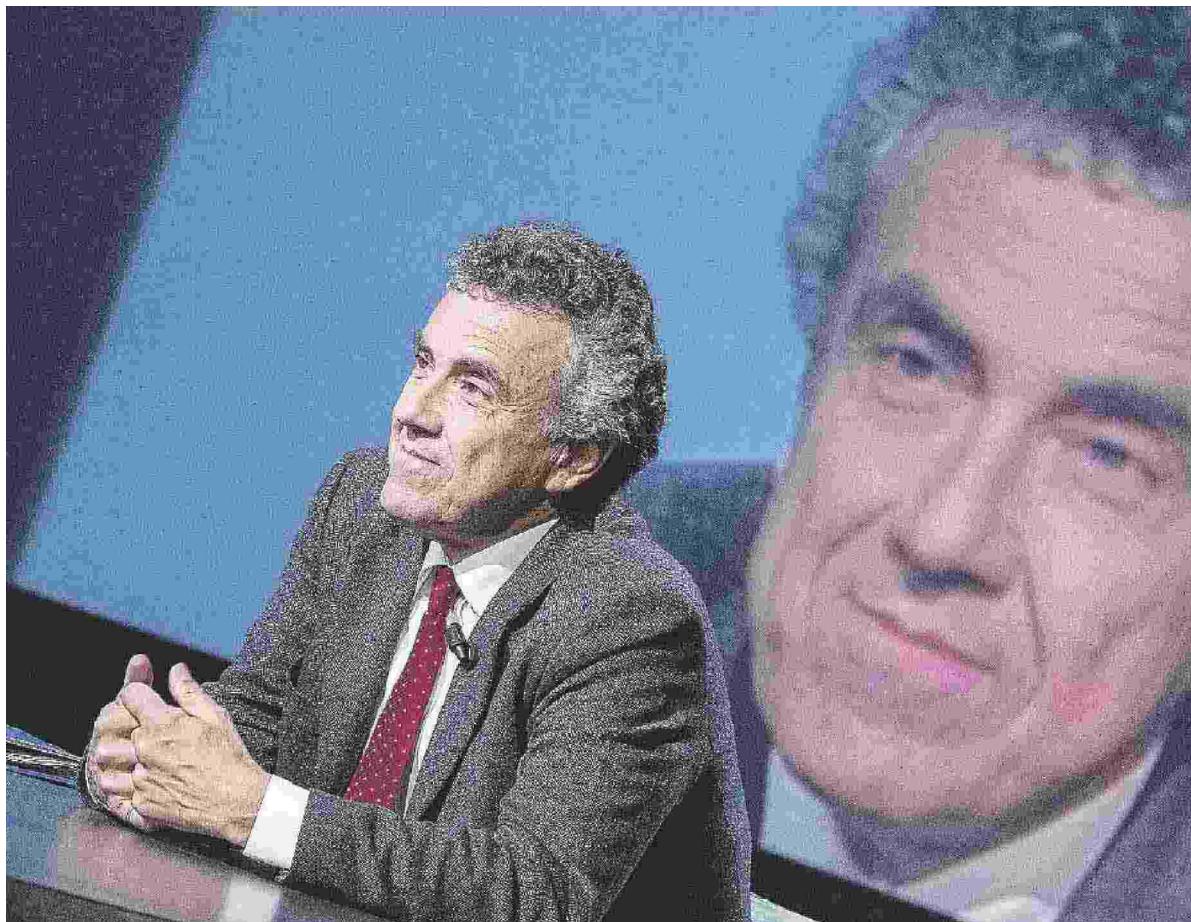
*La disuguaglianza
disgrega la società
perché è ingiusta,
spinge a pensare:
'posso fare qualsiasi
cosa perché altri
hanno fatto peggio'*

**LA RICCHEZZA PRIVATA AUMENTA
MA L'EREDITÀ È TASSATA SEMPRE MENO**





Chi è
Fabrizio Barca,
65 anni, statistico ed economista, è stato dirigente in Banca d'Italia e al ministero dell'Economia; nel 2011 diventa ministro per la Coesione territoriale nel governo Monti. Oggi è membro della Fondazione Basso e opera da volontario in progetti territoriali a cavallo di pubblico, privato e sociale



Società civile

La stesura del rapporto ha coinvolto esperti ma anche organizzazioni come Caritas, Cittadinanzattiva, Legambiente, Uisp. In foto, Barca *LaPresse*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.